

"Fusi i tre esecutivi delle comunità europee" in Corriere della Sera (9 aprile 1965)

Source: Corriere della Sera. 09.04.1965, n° 84; anno 90. Milano: Corriere della Sera. "Fusi i tre esecutivi delle comunità europee", auteur:Ballardin, Gianfranco , p. 18.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/fusi_i_tre_esecutivi_delle_comunita_europee_in_corriere_della_sera_9_aprile_1965-it-82539ac8-33a6-4de9-b4c7-ae81928377ce.html

Publication date: 18/12/2013

Firmato a Bruxelles il trattato

Fusi i tre esecutivi delle Comunità europee

Il trattato dovrà essere ratificato dai sei parlamenti nazionali – Dichiarazioni europeistiche di Fanfani

Dal nostro corrispondente

Bruxelles 8 aprile, notte.

Nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi oggi al palazzo dei congressi di Bruxelles, i ministri degli esteri dei sei paesi della comunità europea hanno proceduto alla firma del trattato relativo alla fusione degli « esecutivi » delle comunità (MEC, Euratom e CEECA). Per effetto di questa riforma istituzionale, dal primo gennaio 1966 le tre istituzioni comunitarie saranno amministrate da una unica commissione composta in un primo tempo da quattordici membri e, poi, nella fase definitiva, da nove (due italiani, due francesi, due tedeschi, un belga, un olandese e un lussemburghese). In un secondo tempo, entro il primo gennaio 1969, le tre istituzioni europee dovranno fondersi in una sola.

Il trattato relativo alla fusione degli « esecutivi » - che dovrà ora essere ratificato dai parlamenti dei sei paesi – è stato firmato per il Belgio dal ministro degli esteri Spaak, per la Germania dal ministro dell'economia Schmücker, per la Francia dal ministro degli esteri Couve de Murville, per l'Italia dal ministro degli esteri Fanfani, per il Lussemburgo dal ministro degli esteri Werner, per l'Olanda dal ministro degli esteri Luns.

La cerimonia della firma ha fornito all'onorevole Fanfani lo spunto per riproporre agli altri paesi del MEC l'esigenza di una democratizzazione delle comunità europee, da realizzarsi mediante un rafforzamento dei poteri del parlamento di Strasburgo. Attualmente le maggiori decisioni del MEC sono adottate, su proposta della commissione, dal consiglio dei ministri della comunità, in seno alla quale sono rappresentati i sei governi, mentre il parlamento europeo di Strasburgo ha soltanto una funzione consultiva.

Nell'intento di favorire lo sviluppo democratico della comunità, Fanfani ha proposto agli altri membri del MEC di « procedere, sia pure gradualmente, all'ampliamento e al rafforzamento dei poteri del parlamento europeo, trasferendo ad esso quei poteri di controllo politico, che l'integrazione comunitaria sottrae ai parlamenti nazionali, a mano a mano che essa si accentua nella realtà economica e negli organi esecutivi che la regolano ».

Dopo di che Fanfani ha proposto agli altri Paesi della comunità l'elezione a suffragio universale diretto dei membri del parlamento europeo. Una proposta in tale senso, come si ricorderà, era già stata presentata nel febbraio dello scorso anno dall'allora ministro degli esteri Saragat ; ma l'idea non ha fatto molto cammino a causa dell'opposizione francese.

Nel corso del suo intervento, Fanfani ha affermato che la richiesta italiana in favore di un aumento delle prerogative del parlamento europeo s'inserisce in un ampio contesto di proposte e di suggerimenti avanzati negli ultimi tempi dagli altri governi, dalla commissione del MEC e dai parlamenti europei. Pertanto « il governo italiano – ha concluso Fanfani – intende adoperarsi attivamente in questo senso nel prossimo futuro in ogni possibile occasione, sicuro di interpretare la volontà popolare e di favorire lo sviluppo equilibrato e democratico della nostra comunità e delle sue istituzioni ».

Dopo Fanfani, hanno preso la parola i rappresentanti dell'Olanda e della Germania per appoggiare la richiesta italiana.

La conferenza si è svolta a porte chiuse. Ma la cerimonia della firma del trattato si è svolta alla presenza della stampa tra i lampi delle macchine dei fotografi e le luci accecanti delle telecamere.

Prima di procedere alla firma del trattato, Fanfani, che era accompagnato dal ministro del commercio con l'estero Mattarella e dagli ambasciatori Cattani, segretario generale del ministero degli esteri, Ortona,

direttore generale degli affari economici, e Venturini, rappresentante dell'Italia presso il MEC, ha dichiarato che la riforma rafforza la costruzione europea e che l'obiettivo finale dell'integrazione europea è costituito da « una Europa unita per la difesa della libertà, per il conseguimento del massimo progresso, per il consolidamento di una vera e sicura pace con tutti gli uomini di buona volontà ».

Gianfranco Ballardini